

MERCURIALE

VINICOLA ROMAGNOLA

Pubblicazione periodica di informazione sui vini tipici romagnoli - Inserzioni L. 500 per mm colonna, in abb. da convenirsi - Prezzo L. 50 Abbonamento annuo L. 550 - Sost. L. 5000 - Spedizione gratuita agli aderenti ETVTR ed agli interessati alla valorizzazione dei vini tipici.

La Mercuriale viene stampata in 10.000 copie e raggiunge tutti gli operatori interessati alla produzione e vendita dei vini tipici romagnoli.

Novembre 1967 / III / 11

Lettera al Sen. Desana

Presidente del Comitato Naz. Tutela Vini a denominazione di origine

Caro Presidente,

La ricordo ad una tavola rotonda tenuta l'anno scorso a Bologna dall'Unione Consumatori e piacque la franchezza e decisione con le quali La sentimmo esprimere alcuni concetti.

Era ancora il momento in cui « il solito toscano » stava dando fastidio, in cui addirittura la « 930 » sembrava in pericolo a causa di maneggi non chiari.

Ella disse all'uditorio — in quella occasione — che la « 930 » sarebbe andata avanti « nonostante tutto e tutti ».

Fece piacere sentire quelle parole rassicuranti — tutto era bloccato, ricorda!, nessun riconoscimento era più arrivato alla firma presidenziale — ed avemmo tutti la sicurezza che a capo del massimo Organo tutorio dei grandi vini italiani era stato messo « uno in gamba ».

Dopo qualche mese tutto si sbloccò e nel modo migliore. Si era perso tempo ma si era affermato — cosa importante nel paese dello stellone — che si sarebbe fatto sul serio.

Sul serio, adesso, bisogna farlo in un'altra direzione, non meno importante, ed è la DIFESA DEL NOME.

Tutto il meraviglioso castello che finalmente si sta costruendo potrebbe avere fragili fondamenta.

Perché?

Perché Bardolino, Chianti, Soave, Frascati, Ischia e via dicendo — tutti quelli il cui nome è toponimo — avranno dalla « 930 » difesa totale e assoluta.

Non ci sarà confusione possibile.

Tutto quello che non viene da vigneti iscritti all'Albo (o che non ha i requisiti minimi) è vino bianco o rosso.

E per il Moscato, Sangiovese, Barbera, Albana, Merlot, Trebbiano e via dicendo? Per i vini, cioè che prendono nome dal vitigno?

Qualche buontempone afferma che — aggiunta la specifica del luogo di origine — tutto è a posto: Moscato d'Asti, Sangiovese di Romagna, Trebbiano d'Aprilia.

E sin qui niente da dire.

Ma quel buontempone dice anche che Moscato, Sangiovese, Barbera, Trebbiano potrà chiamarlo chiunque — dall'Alpi al Lilibeo — abbia una vite di quel nome.

Io, ragiona quel tizio, non metto l'origine, ma il nome del vitigno chi può vietarmi di metterlo?

Sa molto bene, il tizio, che è tutta la « 930 » che glie lo vieta, che è la « 162 » che glie lo vieta, e glie lo vieta anche il Codice Civile, là dove tratta della concorrenza sleale.

Il discorso sarebbe lungo e direbbe solo cose che tutti sanno.

(segue a pag. 2)

LE QUOTAZIONI

Non era mai accaduto:

— che i prezzi delle uve per vini a d.o.c. raggiungessero i livelli di quest'anno;

— che la Romagna avesse esportato vino pregiato in Germania con diritto al « contingente ».

Questo è avvenuto.

La Cantina Sociale di Forlì e quella di Ronco — Bagattoni e Flamigni per intenderci — grazie a contatti iniziati dall'Ente Vini in occasione delle Fiere all'estero, sono entrate in rapporto con importatori tedeschi ed hanno concluso per la spedizione del primo « contingente ».

Piccola cosa, intendiamoci, ma, si usa dire, nessuno è nato grande!

L'importante è iniziare.

Anche questi fatti, quindi, sono di grande rilievo nella storia dei vini di Romagna.

Il D.O.C. e il D.O. (*)

PREZZI (al litro f/cantina venditore) (con i requisiti del disciplinare dell'Ente Vini ivi compresa la approvazione del C.T.)

ALBANA DI ROMAGNA

I prezzi sostenuti di acquisto delle uve stanno naturalmente influenzando sul vino.

Le quotazioni del d.o.c. vanno dalle lire 150 alle 250 al litro.

SANGIOVESE DI ROMAGNA

Il prodotto 1967 si preannuncia notevole. I prezzi si aggirano sulle L. 150-220 al litro.

TREBBIANO DI ROMAGNA

Sono segnalate nel Ravennate, Imolese e Riminese ottime partite. Prezzi dalle L. 90 a L. 125.

Il « Comune »

Quantità non rilevante. Prezzi statici:

bianco da L. 580-620 al gr. q.le
rosso da L. 600-630 al gr. q.le.

(*) cioè il « Denominazione di Origine Controllata » e « Denominazione di Origine semplice ».

ECCO L'ALBO

La Romagna ha finalmente il catasto dei suoi grandi vigneti, l'albo d'oro della nobiltà vinicola

Un traguardo è raggiunto.

Sembrava un sogno qualche anno fa, ora è una cosa concreta.

Si comincia a conoscere chi « ci sa fare », sappiamo quanti sono, quante viti buone hanno, su quanto vino « buono » potremo far conto ogni anno.

La collaborazione fra il Compartimento, le Camere di Commercio, gli Ispettorati, l'Ente Vini Romagnoli è stata perfetta.

Una volta di più i romagnoli hanno dato dimostrazione di voler riscattare, e in fretta, un periodo oscuro nella loro storia vinicola e lo hanno fatto impegnandosi al massimo per far sorgere « subito » la costruzione che si chiama « Albo dei Vigneti ».

Questa costruzione è sorta, ha ottime fondamenta.

Salutiamo i produttori iscritti all'Albo!

A. D.



DALL'ENTE VINI

ALBO VIGNETI E DENUNCIA DELLA PRODUZIONE

Il 4 novembre u. s., presso l'Ente Vini a Forlì, si sono riuniti i rappresentanti del Compartimento e degli Ispettorati Agricoltura di Bologna, Forlì e Ravenna e delle Camere di Commercio.

È stato convenuto:

— che le denunce per le quali è stato possibile effettuare riscontri saranno inviate alle C.C.I.A. per l'iscrizione all'Albo dei Vigneti;

— che quelle per le quali il riscontro non è stato possibile saranno « congelate » sino alla prossima vegetazione dei vitigni;

— che sarà svolta intensa opera su chi non avesse ancora presentato la denuncia;

— che il termine del 10 novembre non è da considerare perentorio e pertanto le denunce di produzione delle uve dovranno essere accettate dai Comuni anche oltre tale termine e trasmesse subito alle C.C.I.A.

SPERIMENTAZIONE CHIMICA

Sono in corso, sotto la direzione del prof. Umberto Pallotta dell'Istituto di Chimica Agraria dell'Università di Bologna, sperimentazioni presso le Cantine Sociali di Sasso Morelli (Trebbiano), Forlì (Sangiovese), SIGLA (Albana) per verificare le tecniche più appropriate di vinificazione.

Sull'argomento, di importanza decisiva per l'avvenire della viticoltura romagnola, la « Mercuriale » tornerà presto con una indagine espressa.

CARTELLI

Gli iscritti all'Albo dei Vigneti devono evidenziare tale loro onorifica distinzione.

Presso l'Ente Vini sono disponibili gli eleganti cartelli da porre sui vigneti. Le richieste, quindi, vanno indirizzate al detto Ente.

DENUNCIA DEL "VECCHIO"....

Sono state impartite istruzioni alla Cantine aderenti perché denunciino entro il 30 novembre al Servizio Repressione Frodi ed all'Ente le giacenze eventuali di Albana e Sangiovese.

....E DEL "NUOVO"

L'Ente Vini ha dato disposizioni anche per la denuncia della produzione 1967.

VIAGGIO IN ALSAZIA

Quello in Provenza fu di grande interesse - Giusto quindi proseguire in questi indispensabili contatti.

Per marzo o aprile è previsto il secondo viaggio di studio degli Associati all'Ente Tutela Vini Romagnoli.

Il primo fu — come si ricorderà — in Francia, nella zona del Var — e rappresentò un successo sia come fatto organizzativo che per le interessantissime cose viste e udite.

I romagnoli, per quanto riguarda i vini, sono rimasti troppo tempo chiusi in loro stessi. Adesso devono guadagnare il tempo perduto e queste visite « fuori di casa » sono provvidenziali.

Qualche contatto con l'Alsazia ci fu nello scorso agosto quando — a Cesena — venne tenuta agli Associati all'Ente una conversazione di un esperto di quella regione.

L'Alsazia, si apprese allora, è essa pure « giovane » come « denominazione controllata » e molte cose, quindi, possono essere studiate per le attinenze che hanno con la situazione romagnola.

Interessò soprattutto — nella conversazione di Mr. Georges — l'accenno alla rapida estensione delle colture e dei prezzi che si sono riscontrati da quando, nel 1962, l'Alsazia ottenne « l'appellation contrôlée ».

L'Ente Vini prevede di organizzare, anche questa volta, una trasferta della durata di tre-quattro giorni legata a festività.

Partenza e arrivo in aereo da Forlì. Quota indicativa sulle L. 50.000 a persona.

Cassio Pondi

Lettera aperta al Sen. Desana

(seguito da pag. 1)

Quello che è da ripetere è solo che non devono esserci figli e figliastri (i vini a d.o.c. « toponimo » ed i vini a d.o.c. nome del vitigno).

Cosa può fare il Comitato? Molto. Dire, ad esempio, che dal momento in cui un Barbera viene riconosciuto, avrà diritto a chiamarsi Barbera solo il vino di un'altra zona esso pure riconosciuto.

Come si può pensare che sul mercato ci sia un « Barbera d'Asti » al giusto prezzo per quello che rappre-

senta — 500-600 lire — ed un Barbera « tout court » fatto in Romagna, nelle Marche o qualsiasi altro posto a 150 lire?

La « 930 » è stata fatta per i galantuomini o per i furbi?

Il « nome » è il nostro patrimonio. Difendiamolo quindi, ci sono mille modi per farlo.

Uno potrebbe essere questo: dal momento che un vitigno viene legato ad una denominazione di origine — il momento del riconoscimento a d.o.c. con decreto presidenziale, cioè — nessuno — se non gli aventi diritto — potrà usare quel nome; potrà ammettersi che usino, invece, diciture come: « vino

rosso di vitigno di barbera », « vino bianco di vitigno di albana » o simili, « vino bianco o rosso » dovrà essere scritto, in etichetta, in carattere di 2/3 più grande del nome del vitigno.

Caro Presidente,

i galantuomini stanno facendo — come sempre — il loro dovere.

Denunce, controlli, disciplinari, vincoli di ogni specie.

Ma hanno il diritto di sperare che altri galantuomini — quelli del Comitato — diano loro una mano.

Ci contano, anzi!

E per tutti loro, il suo

Alteo Dolcini

In uscita....

LA ROMAGNA DEI VINI

Un libro unico « che la Romagna non aveva e di cui aveva bisogno » - Un interclub rotariano a Imola

Il Tribunale dei Vini di Romagna all'atto stesso del suo insediamento — il 2 aprile '67 a Bertinoro — prese sotto il suo patrocinio la pubblicazione e Max David ne diede espresso annuncio.

Il tribuno Piero Zama ne fece la presentazione il 2 settembre a Cervia.

Il volume è in via di essere inviato alle librerie.

I Rotary Club di Imola e Faenza, la sera del 9 dicembre '67 si riuniranno per discutere sulla importanza dei vini romagnoli a d.o.c. ed in quella sede Andrea Emiliani, direttore delle Collane dell'Alfa Editrice, presenterà il volume.

Max David ha scritto di questo libro:

Questo è un libro di cui la Romagna e i romagnoli avevano davvero bisogno. Questo è un libro di cui forse sentiva il bisogno anche quella parte di umanità italiana che, sventuratamente per lei, non è romagnola. Se noi romagnoli fossimo buoni propagandisti di vino, o buoni mercanti di vino quanto siamo buoni bevitori, i vini di Romagna non sarebbero stati, fino ad oggi, i cenerentoli d'Italia e il problema di far conoscere i loro pregi non sarebbe ora tanto serio e tanto importante.

Ma perché tutto questo? Perché altre regioni d'Italia non eccellenti in vino, hanno un'industria vinicola di dimensioni addirittura internazionali, mentre non l'ha la Romagna? Cosa non hanno fatto i romagnoli per i loro vini?

Ho avuto modo di avere il volume fra le mani ancora fresco di inchiostro.

Concepito con la tecnica del libro « di redazione », presenta soluzioni ed originalità di esposizioni veramente notevoli.

Molto curata la parte storica, dai romani in su, ricchissimo di foto e disegni, con una indovinata parte antologica, con una sezione scientifica curata dagli Istituti di Coltivazione Arborea e Chimica Agraria dell'Università di Bologna, il volume è un piccolo universo vinicolo di cui « veramente la Romagna aveva bisogno ».

E il fatto che appaia dopo il riconoscimento dei due maggiori nostri vini è il suggello a quella riscossa vinicola romagnola che non cessa di destare la nostra meraviglia per la « grinta » impulsiva tutta romagnola con la quale viene condotta.

C. P.

i 64

Tante sono le Ditte romagnole che imbottigliano vino a d.o.c. con il marchio dell'Ente Vini, l'ormai famoso « Passatore ».

Il ristorante che non ha un assortimento di vini romagnoli col marchio sarà un grande ristorante ma...

E per Natale, fate bella figura, e date una mano a chi sta portando i vini romagnoli molto in alto.

"PREZIOSA E INEQUIVOCABILE"

Non siamo più i soli ma siamo però in buona compagnia.

Scriva il Consorzio Difesa del « Moscato d'Asti » e « Asti Spumante »:

Sulla pubblicazione « Mercuriale » del settembre u. s. in prima pagina, sotto il titolo « Siamo gli unici », è affermato che i vini romagnoli recentemente riconosciuti con il disciplinare di produzione sono i soli a cui non

è consentito un taglio con altri vini d'Italia.

Strana una simile affermazione perché è ben noto che anche i vini piemontesi già sotto disciplina, e precisamente il Barolo, il Barbaresco, l'Asti Spumante ed il Moscato d'Asti Spumante, non possono essere tagliati con vini di altre regioni.

Siamo d'accordo perfettamente nell'essere con Voi fieri ed orgogliosi e Vi saremo grati se vorrete far conoscere anche questa nostra preziosa ed inequivocabile posizione produttiva.

La lettera è firmata da Ercole Garone, una persona con cui i romagnoli hanno contratto un notevole debito di gratitudine, che ha dato vita al Consorzio dell'Asti, contribuendo decisamente alla vita di una regione, che fa parte dei più alti Consessi interessati ai problemi del vino di qualità.

I piemontesi e i romagnoli quindi: **SONO GLI UNICI!**

Una buona compagnia!

A. D.



VANGATE FALC

*i Vs. vigneti
i Vs. frutteti*

Referenze: Associato
Az. Agr. R. Pelliccioni - Rimini

FALC - FAENZA
Tel. 22990

IO, PRODUTTORE ISCRITTO ALL'ALBO DEI VIGNETI...

(ma interessa tutti perchè tutti debbono cominciare a entrare nel "meccanismo", della legge che tutela i grandi vini).

E adesso che ho fatto la « denuncia all'Albo dei Vigneti » sono a posto?

Sì, lei è a posto ma si ricordi che ogni anno, cominciando da questo, lei deve fare ancora un'altra piccola cosa, cioè la DENUNCIA DELLA PRODUZIONE.

Dove devo ritirare i moduli?

Dal Comune, tre per ogni denuncia di iscrizione all'Albo dei Vigneti che avrà fatto.

Entro quando devo presentare questa denuncia della produzione?

Entro 10 giorni dalla fine del periodo vendemmiale determinato ogni anno dal Prefetto, Per il 1967, quindi, entro il 10 novembre.

Come devo calcolare questo quantitativo massimo?

È semplice: prenda la Sua denuncia all'Albo dei Vigneti e veda quanta superficie ha denunciato (e quanta, se glie lo hanno già comunicato, glie ne è stata riconosciuta).

Facciamo un esempio: se fossero ettari 2,5 di Albana, ricordi che la resa massima per Ha. non deve essere superiore a q.li 140, per cui le spetteranno q.li 350. Se però ne ha ottenuto di meno, denunci l'effettivo.

Se invece avesse Sangiovese, ricordi che la resa massima non deve essere superiore ai q.li 110 per Ha.

E poi, cosa fa ancora la Camera di Commercio?

Le invierà, tramite il Comune, la famosa RICEVUTA FRAZIONABILE.

Fondamentale è questo: che all'Albo dei Vigneti sono stati iscritti — sino ad ora, per tutta la zona di produzione compresa nelle province di Forlì, Ravenna e Bologna — circa 2.000 Ha.

Quindi, fra Sangiovese ed Albana di Romagna si potranno avere non più di 160.000 Hl. di vino a D.O.C. (cioè « a denominazione di origine controllata »).

La denuncia della produzione serve proprio a questo: ottenere che quei 160.000 Hl. RESTINO tali e non diventino — come succedeva « prima » — dieci o più volte tanto!

Le « ricevute » che vengono consegnate al produttore devono accompagnare il prodotto D.O.C. in tutti i suoi movimenti, sono il suo angelo custode, la sua salvezza.

Chiunque imbottigli o venda vino Sangiovese o Albana di Romagna DEVE esibire la ricevuta.

Si saprà così, per ogni bottiglia, da che fondo iscritto all'Albo dei Vigneti proviene quel vino, per quante mani è passato.

Le « invenzioni », i « battesimi » moltiplicativi sono finiti.

Cosa deve fare il Comune?

Le restituisce una copia della denuncia, vidimata, ne trattiene un'altra e trasmette SUBITO, così dice la legge, la terza copia alla Camera di Commercio.

Cosa deve fare la Camera di Commercio?

Il primo, elementare controllo; riscontrare cioè che Lei risulti iscritto all'Albo dei Vigneti e che il quantitativo di uva denunciato non sia superiore a quello massimo spettante. Le secondo la quantità di vigneto posseduto.

Perché questo « frazionabile »?

Perché, dovendo indicare nella denuncia, a chi eventualmente spetti parte del prodotto (mezzadro, partecipante) o a chi l'abbiamo eventualmente venduta, la ricevuta complessiva verrà « frazionata » in tante parti quanti sono gli aventi diritto.

E se avessi conferito la mia uva alla Cantina Sociale?

Semplice: consegnerà a questa la ricevuta che le invierà la Camera di Commercio. La Cantina Sociale, poi, la conserverà come cosa preziosissima per dimostrare il suo diritto a produrre vino d.o.c.

Io, produttore di uva con vigneto iscritto all'Albo, faccio la denuncia della produzione.

La consegno al Comune (sapendo che dovrò avere un po' di pazienza perché qualche Comune non ha ancora avuto tempo di leggere la legge e non sa cosa fare).

... Il Comune la invia alla Camera di Commercio.

La Camera di Commercio, dopo aver riscontrato che sono fra i produttori « iscritti all'Albo d'oro della aristocrazia vinicola », rilascia le « ricevute » come io le avrò richieste e cioè:

- a me stesso se faccio di cantina;
- alla Cantina Sociale se ho lì conferito le mie uve;
- al mezzadro, per la sua parte, se così è la mia conduzione;
- ai compratori delle mie uve se le ho vendute;
- o... ad ognuno la sua parte.

La Camera di Commercio, se glie lo chiedo, mi consegna anche dei « frazionamenti di ricevuta », cioè dei tagli fissi, proprio come la cartamoneta, perché mi sia più facile « spenderla », consegnare cioè al compratore il titolo comprovante che il mio vino è a D.O.C.

Quali tagli devo chiedere? Dipende dalla quantità che produco, da come sono abituato a vendere la mia roba. Se ho 50 Hl. e ho una diecina di compratori abituali, mi farò rilasciare dei tagli da 1, 5 e 10 Hl. così mi sarà facile combinare secondo le mie esigenze.

Poiché sono vinificatore, devo ricordarmi che devo registrare tutti questi movimenti nella mia scheda di produzione.

... e se il mio compratore è un commerciante, gli ricorderò che è tenuto a prendersene carico nel registro del vino a d.o.c. perché così vuole la legge 930 sulla tutela dei vini a denominazione di origine controllata.

... perché chiunque avrà questi titoli in mano possa (deve anzi) dimostrare chi ha prodotto le uve dalle quali proviene il vino che ha acquistato.

... perché, infine, chi avrà in mano una « ricevuta frazionabile » sappia che ha della CARTAMONETA, perché lui e lui solo può dimostrare che quel vino è a d.o.c., cioè « a denominazione di origine controllata », il fior fiore della produzione vinicola romagnola prodotto in quantità estremamente limitata.

SALGONO LE QUOTAZIONI DEI VINI A D.O.C.

(e l'Albana e il Sangiovese sono fra questi)

Le impressioni generali sono anche quelle particolari. Anche in Romagna, come ha segnalato la « Mercuriale Vinicola Romagnola », i prezzi delle uve a denominazione di origine non avevano mai raggiunto livelli così alti.

Anche in Romagna, cioè, i produttori hanno avuto una valorizzazione della loro fatica mai prima d'ora ottenuta.

Questo non deve essere un fatto episodico: questa tendenza deve consolidarsi.

La Romagna contro la previsione di molti scettici, ha ottenuto il riconoscimento di due suoi vini (e altri si spera verranno presto).

L'Ente Tutela Vini Romagnoli — che da 5 anni ha impostato la battaglia della riscossa vinicola romagnola — ringrazia l'Ispettorato Compartimentale, le Camere di Commercio e gli Ispettorati Agrari di Forlì, Ravenna e Bologna per il costante aiuto prestato.

Gli Associati all'Ente Tutela Vini Romagnoli - che in così breve tempo hanno portato la nostra viti-vinicoltura a livelli di assoluto prestigio - si aspettano che nuove forze si uniscano a loro per questa civile lotta:

Sollecitano l'adesione all'Ente di tutti i produttori iscritti all'Albo dei Vigneti



dal **CORRIERE VINICOLO**
30 ottobre 1967

LA VENDEMMIA DI QUEST'ANNO

L'andamento del mercato comincerà logicamente a risentire i primi effetti dell'applicazione della legge sulla tutela delle denominazioni di origine, dopo che sono stati pubblicati i primi disciplinari (35). È ancora presto per stabilire la natura di questa influenza, ma già si notano sintomi di un aumento dei prezzi delle uve di zone già tutelate dai vari disciplinari. Ferve, in queste ultime, l'organizzazione alla iscrizione all'Albo dei vigneti, sia pure avvenuta in mezzo a non lievi difficoltà organizzative, per mancanza soprattutto del necessario personale specializzato. Ma si cerca di vincere rapidamente questi primi attriti immancabili, in un rodaggio che non può essere che difficile perché tende a modificare profondamente un preesistente regime di semianarchia.

dal **CORRIERE DELLA SERA**
2 novembre 1967

SOSTENUTO IL MERCATO DELLE VARIETA' CHE HANNO OTTENUTO IL RICONOSCIMENTO DI ORIGINE

Assai più sostenuto è stato invece il mercato per le uve dalle quali derivano i vini che hanno già ottenuto il riconoscimento di denominazione di origine controllata. I rialzi più forti si sono avuti nel Cuneese per i « Nebbioli » destinati alla produzione di vini « Barolo » e « Barbaresco ». Per quest'ultimo si è arrivati vicino alle 18 mila lire al quintale.

Quanto al « Barolo », se si confrontano le medie ponderate dei prezzi all'ingrosso, per quintale, imposta di consumo e IGE escluse, per il 1966 e quest'anno, si rileva che l'uva « Nebbiolo » sul mercato di Barolo è passata da 19.500 a 21.200 lire, su quello di Monforte d'Alba da 17.000 a 21.425 lire.

Quanto si pagherà una bottiglia di « Barolo »? Se si considera che si tratta di un vino che richiede quattro anni di invecchiamento in botti di rovere e innumerevoli cure e un costo d'imbottigliamento superiore agli altri, è evidente che si attesterà su un prezzo certamente più alto dell'attuale che, all'ingrosso, è di 600 lire alla bottiglia. Ma tutti i vini « controllati » rialzano perché i disciplinari di produzione comportano, sia per il viticoltore che per il vinificatore, una somma notevole di impegni di lavoro, tecnici e finanziari per osservare le ferree norme contenute nel decreto presidenziale n. 930 che tutela appunto le denominazioni d'origine dei mosti e dei vini.



Milano, ottobre - Expo '67. « Nerio e Tarcisio Raccagni » i figli di « GIGIOLE » di Brisighella sono i « Campioni italiani » per il « secondo piatto » al Concorso Nazionale Cucine Regionali. Il loro menu era accompagnato esclusivamente da vini romagnoli con il « Passatore », il marchio dell'Ente Vini.

È una affermazione di grande rilievo e turisticamente molto valida per Brisighella e le Romagne.

MANCA UN GIORNALE

Ecco uno scambio di lettere, che dicono molto su una questione cui è legata strettamente la economia vinicola di una intera regione.

Scrivo Raffaello Mantani — tribuno — da Riccione:

Caro Direttore,

ti tunisco un ritaglio del « Carlino » di oggi (Cronaca di Rimini) che credo possa interessarti. Penso sarebbe il caso di rispondere mettendo in risalto tutto quanto fanno sia l'Ente di Tutela sia il Tribunale in Italia e all'estero, per propagandare sia i nostri vini sia le nostre spiagge.

Se ritieni che la cosa possa essere utile manda il « pezzo » a nome mio al ...

Diceva l'articolo:

SIMBOLO D'OSPITALITÀ

Adesso che la stagione può dirsi terminata non sarà male rivolgerci la domanda: che cosa si è fatto per i nostri vini e per la loro propaganda?

La risposta a questa domanda — ci dichiara lo scrittore Aniello Chercher — è desolante: « Nulla ». Nulla, pur essendo, proprio i vini, la espressione più comunicativa dell'ospitalità e della generosità d'una gente e d'una terra.

È stato scritto dalla direzione:

L'amico Raffaello Mantani di Riccione mi segnala quanto il Resto ha

ha pubblicato nella « voce dei lettori » del 31 u. s. circa « la propaganda dei vini come richiamo turistico ».

Sono constatazioni profondamente giuste. Quello che addolora, però, è come non si sappia che da 5 anni in Romagna si sta lavorando, e forte, per una « riscossa » dei vini di qualità che ha fatto conseguire il riconoscimento dei nostri due maggiori vini, cosa che non è ancora riuscita a regioni di ben maggior peso vinicolo della Romagna.

Perché non si sa molto su quanto è stato fatto e su quanto si fa? Per molte ragioni, una delle quali è che la stampa non collabora a sufficienza. Manifestazioni di forte peso quale la riunione del Tribunale dei Vini di Romagna a Cervia è stata pubblicata solo in pagina ravennate nonostante si fosse segnalata la importanza « romagnola » della cosa.

Il vecchio discorso che la Romagna non ha un SUO giornale dimostra tutta la sua ragione. Mi consenta di inviarLe i due ultimi numeri della « Mercuriale » nei quali è cenno delle molte attività in essere per valorizzare i vini — anche come richiamo turistico (vedi la partecipazione alla Fiera di Colonia) — di Romagna.

... dove, come si vede, si accenna ad un discorso molto grosso: la mancanza di un giornale romagnolo, con tutte le sue conseguenze ...

IL TRIBUNATO e la sua « azione morale »,

Al momento di andare in macchina mi perviene una lettera del prof. Federico Schürr, tribuno dei vini di Romagna.

La riporto integralmente, pur non avendone chiesto, per questione di tempo (e me ne scuso) permesso all'Autore, perché le cose che vi si dicono sono un esempio di quanti sani interessi e legami sia suscettibile « l'azione morale » del Tribunale.

Caro Dolcini,

La ringrazio vivamente della Sua gradita del 19 ottobre nonché delle foto e dei ritagli di giornali. L'una delle foto è stata riprodotta intanto colla notizia rispettiva nel giornale di Costanza ed ha fatto il suo effetto. La notizia viene diffusa ulteriormente dalla corrispondenza universitaria.

M'ha interessato molto anche quanto mi dice dell'eco che ha avuto il servizio televisivo. Purtroppo non l'abbiamo potuto vedere: stando quel giorno, il 2 di ottobre, al ritorno dal Congresso di Roma, a Porto S. Stefano, il televisore di quell'hotel non funzionava!

Proprio in questo momento che sto redigendo un breve articolo sul Pulon Matt chiestomi dall'amico Spallicci per « La Piè » ricevo una lettera del signor Rondano Dondini, presente il 23 sett. all'intervista televisiva a Cervia, in cui mi annuncia che, essendosi procurato un esemplare dell'edizione fattane dal Bagli, intende curarne una ristampa moderna invocando il mio aiuto filologico. Così ha ragione Lei dicendo che l'interesse per quel monumento importante della letteratura dialettale romagnola è desto.

La prego anche di ringraziare e salutare cordialmente il signor Tomaso Piazza per avermi dedicato il suo bel volume La gupè di scavèzz che leggerò con molto interesse con l'intenzione di parlarne nel volume La voce della Romagna progettato tempo fa col dottor Emiliani e sospeso poi mancanti le sovvenzioni promesse da enti locali romagnoli, caso mai dovesse essere ripreso.

Con vero piacere coglierò l'occasione di tornare in Romagna per prendere parte alla tornata di Bertinoro la prima domenica di aprile, sperando che mi sarà possibile.

Coi più cordiali saluti.

Nel ringraziare il prof. Schürr, a nome di tutti i vecchi e « nuovi » amici che Egli conta in Romagna, esprimo la speranza di poterlo avere ancora con noi in occasione della tornata di primavera — la prima domenica di aprile — a Bertinoro.

A. D.

C'è un tesoro: si chiama Albana di Romagna "spumante,"

Chi sarà il primo a produrla?

La vita, dicono, è un insieme di combinazioni, e può essere vero in molti casi. Uno di questi è la « scoperta » dell'Albana di Romagna « spumante ».

Un giorno ero in Biblioteca a Faenza e su un tavolo era una raccolta di vecchi giornali. La sfogliai in attesa mi portassero il libro che avevo richiesto.

Si trattava de « il Piccolo » delle annate fra il 1870 e 1890.

Questi piccoli giornali di paese sono una miniera di notizie, sono veramente fotografie della « vita » di una comunità.

Ebbene, c'erano anche le inserzioni pubblicitarie e fra queste quelle di una Albana di Romagna spumante « cordon bleu ».

Era fatta dai Baldi di Sarna, la parrocchia a monte di Faenza, e la fama di questo spumante romagnolo è ancora viva in molti.

Dicono che era una cosa meravigliosa.

Da quel « ritrovamento » nacque l'idea di riscoprire questa vecchia gloria romagnola e la proposta di disciplinare « l'Albana di Romagna spumante » venne accolta dal Presidente della Repubblica che, per decreto, ne ha precisato le caratteristiche.

Un tesoro, dice il titolo.

Dov'è? Nella possibilità di fare lo spumante di Albana, tutelato dalla legge come un grande vino.

Chi sarà il primo? Certo una persona « in gamba », che vuole emergere, che vuole farsi un nome, che questo nome è fiero di tramandarlo a quelli che verranno perché chi per primo riprodurrà l'Albana di Romagna spumante non sarà dimenticato.

A. ad Pidsöl

GLI INNESTI DA TEBANO

Presto sarà disponibile il "legno"
certificato dei migliori cloni romagnoli

L'entusiasmo che ha preso i romagnoli di piantare vigneti — ed è logico dopo i riconoscimenti ottenuti con i decreti del Presidente della Repubblica — pone il problema di avere disponibili innesti dei migliori cloni e di avere la sicurezza che il materiale impiegato sia il migliore possibile.

Questa sicurezza fra poco ci sarà. Il vivaio sperimentale dell'Ente Vini in Tebano, posto sotto il controllo dell'Università e degli Ispettorati Agrari, sta sviluppandosi egregiamente ed entro breve tempo potrà dare tutto « il legno » selezionato — « certificato » anzi, come vogliono sia detto le norme della Comunità Economica Europea — che occorre alla Romagna nella sua riconquista viticola così brillantemente in corso.

Fra poco, come auspicò Italo Cosmo, che collabora alla realizzazione, potrà essere prescritto dagli Ispettorati che tutti gli innesti siano effettuati con cloni sicuri perché provenienti da materiale sicuro, quelli « di Tebano », per abituarci al nome.

La Romagna ha, finalmente, il suo strumento indispensabile per fare la miglior viticoltura.

Era ora per la regione vinicola più grande d'Italia!

Bruto Sassi

E LA SCUOLA?

Come si può pensare che la maggior regione vinicola d'Italia sia senza una scuola enologica.

Ci sono i fatti inspiegabili, e la scuola che « non » c'è in Romagna è uno di questi.

Siamo la regione che produce la maggior quantità di uva in Italia, nessuno — comparativamente — vanta una densità viticola così accentrata.

Ma se questa è l'epoca delle specializzazioni, delle sperimentazioni, delle ricerche, come si può pensare che una regione a stretta vocazione vinicola come la Romagna possa continuare senza una scuola che prepari il personale adatto, che abbia dei campi suoi, una sua cantina di ricerca?

Qualcosa aveva promesso di fare Cesena, qualcosa Imola, molto aveva lasciato sperare l'Istituto Professionale di Persolino (Faenza), ottimamente attrezzato e che ha una zona di influenza molto ampia.

Poi... poi silenzio.

E queste son cose che non « devono » restare sconosciute.

Un minimo di buon senso deve dirci che continuare a ignorare una esigenza simile è perlomeno stupido se non colpevole.

A. D.

CACCIA AL "PASSATORE"

C'è molta gente che ha già chiesto più ampie notizie su questa caccia.

Di cosa si tratta?

A marzo — da quello che abbiamo saputo — mezza Romagna e Bologna dovrebbero mettersi in moto alla ricerca del Passatore.

Dove si troverà?

Nelle Cantine associate all'Ente Vini che producono i grandi vini romagnoli, quelli che vengono dai vitigni iscritti all'Albo.

Molte di queste Cantine sono sconosciute alla maggioranza dei romagnoli e dei bolognesi.

Cercando il Passatore impareranno a conoscerle, sapere dove sono, assaggiarne la produzione.

Si faranno delle amicizie, insomma, e molte.

Gli ACI di Rimini, Forlì, Ravenna e Bologna collaboreranno.

Le scuderie Romagna e Arcangeli daranno una mano.

Per quando?

A marzo, si è detto.

Enochimica Romagnola
CASTELBOLOGNESE
Via Costa 5 - Tel. 50199
ANALISI E PRODOTTI
ENOLOGICI

RAGAZZINI
OFFICINA MECCANICA
POMPE ENOLOGICHE
le migliori
FAENZA - Piazza Dante 2 - Via Oriani 7
Telefono 22 8 24

Lettere alla MERCURIALE

ALL'ESTERO

Caro Direttore,

ieri sono tornato da Zurigo dove, tra le altre cose, ho visitato la mostra dei vini allestita sui battelli del lago. Le allego il depliant della mostra. Possibile che nessuno dei nostri produttori non senta la necessità di partecipare a queste esposizioni che hanno un concorso di pubblico veramente notevole?

RAFFAELLO MANTANI

Riccione.

So che l'Ente Vini avrebbe in animo di andare alla Fiera di Berlino in gennaio ed a quella di Charleroi in Belgio in marzo.

Molto, cioè, per « gente che non ne ha »! Se vi fosse collaborazione fra E.P.T. e Aziende Soggiorno quante cose — con spesa minima — si potrebbero fare!

E che vantaggi per la Romagna tutta!

CONSIGLI

Il Salone dei Cento Pacifici della Riunione Cittadina di Faenza ospitava i partecipanti al Congresso medico sulla flogosi tenuto a Bologna.

Il Sindaco Assirelli aveva salutato in Residenza i partecipanti e con la sua comunicativa sembrava non trovarsi per niente a disagio con Americani, Tedeschi, Spagnoli, Olandesi, Sud Americani.

Era un pranzo di rappresentanza, di prestigio insomma.

Si diceva che Nino Santolini aveva ottenuto cure forzate nell'ospedale dove era ricoverato, perché guarisse e potesse sovrintendere alla preparazione.

La visita a Faenza penso rimarrà memorabile: per le ceramiche, le cose d'arte diverse, la cordialità, l'ottimo pranzo.

E le eleganti « romagnole » della Cantina Sociale di Faenza?

Il rosso, acceso del marchio del « Passatore » brillava come fiamma.

Il dott. Guido Strani, la signorina Irene, tutti i partecipanti ne erano come illuminati!

P. Morgagni

CANTINA SOCIALE DI
SASSO MORELLIVia Correcchio, 54 - IMOLA (Bologna)
Tel. 85.003ALBANA DI ROMAGNA *
SANGIOVESE DI ROMAGNA
TREBBIANO DI ROMAGNA

controllati dall'Ente Tutela Vini Romagnoli

* è stata premiata quale
« VINO DEL TRIBUNO 1966 »!!Direttore responsabile: ALTEO DOLCINI
Corso Garibaldi, 50 - Faenza

BORSA VINI A FORLÌ E FAENZA

La mancanza di un luogo ove chi ha della roba buona possa incontrare chi vuole comprare roba buona — piccole partite, cioè — è molto sentita.

Quello che si pensa fare a Forlì e a Faenza è un esperimento che, se andrà bene, verrà portato anche nelle altre diverse città romagnole.

La prima vendita all'incanto di piccole partite a d.o.c. avrà luogo presto. Saranno invitati molti albergatori.

Chi ha piccole partite buone, provenienti da vigneti iscritti all'Albo e controllate dall'Ente, si faccia avanti.

È un esperimento che è importante possa andar bene, nell'interesse di tutti.

I FRANCESI Si può scrivere?

Caro Dolcini,

ecco una pagina tolta dalla rivista « Panorama ». Indubbiamente i Francesi ci sanno fare a « battere la gran cassa » della pubblicità!

Non potremmo fare qualcosa di simile anche noi Italiani? E per Italiani intendo tutti i Consorzi, o Enti che debbono tutelare i vini a denominazione d'origine.

« I vini francesi - Impariamo a conoscerli », sta bene, ma dopo di avere conosciuto quelli italiani (che non hanno bisogno di zucchero aggiunto). Fare una bella pagina o meglio due e metterle sugli stessi numeri di « Panorama » per controbattere efficacemente l'invasione francese, mi sembra doveroso da parte italiana, cosa ne dici?

E poi farlo anche sapere che « loro » aggiungono zucchero, agli Italiani, sempre troppo amanti di ciò che ha il sapore d'oltr'Alpe!

Gradisci cordialissimi saluti,

tuo

Savignano.

LUIGI B. BONFIGLIOLI

Il dott. Bonfiglioli dirige l'Azienda Spalletti alla quale è stato attribuito il riconoscimento di « Vino del Tribunale 1966 » per il Sangiovese di Romagna.

Fare una pagina di pubblicità su « Panorama » per controbattere quelli francesi?

Beh, i Francesi hanno pagato ed è giusto che il giornale stampi.

Penso invece si possa suggerire al direttore di « Panorama » un servizio sui vini e d.o.c.

Interessa tutti gli Italiani che vogliono bere bene e interessa tutti i galantuomini che sanno produrre bene.

I romagnoli sono pronti a dare ogni collaborazione...

Presso l'ottimo ristorante « al Corso » di Forlì ho chiesto vino romagnolo e mi è stata portata una bottiglia etichettata « Sangiovese di Romagna » della Ditta Gino Montanari di Forlì.

Non aveva il marchio dell'Ente Vini.

Non aveva, anche, la specifica « a denominazione di origine controllata ».

È giusta questa etichetta ai sensi della legge 930 sulla tutela dei vini d.o.c.?

Asti.

(lettera firmata)

Dice l'art 4 del decreto presidenziale che riconosce il « Sangiovese di Romagna » che, dalla data 29 agosto 1967, è concesso un termine di 36 mesi per smaltire le confezioni presso il commercio al dettaglio o presso esercizi pubblici.

Attenzione quindi: il ristorante che acquistasse oggi vino etichettato « Sangiovese di Romagna » sprovvisto della dicitura « a denominazione di origine controllata » (che spetta solo ai vini provenienti da vigneti iscritti all'Albo) incorrerebbe nelle gravi sanzioni previste dalla legge.

ALFREDO BALDUCCI

i migliori prodotti per l'enologia

FAENZA

Via Naviglio, 9 - Tel. 21755